

LA STORIA L'ATTORE BERGAMASCO YOON C. JOYCE ALL'INTEGRAZIONE FILM FESTIVAL

«Il cinema, potente contro i pregiudizi»

di MICHELE ANDREUCCI

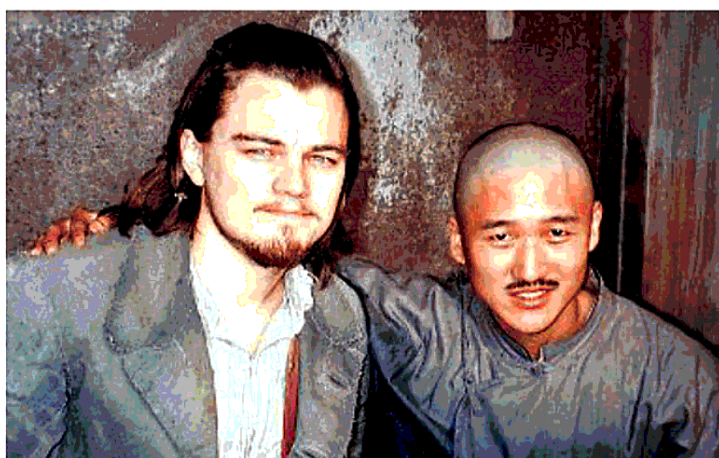
- BERGAMO -

«IL CINEMA può essere un veicolo molto potente per cambiare un certo tipo di mentalità». Commenta così la partecipazione alla 13^a edizione dell'Integrazione Film Festival-Iff (rassegna di cinema internazionale sull'integrazione interculturale) l'attore bergamasco, ormai conosciuto anche a livello internazionale, Yoon C.

L'EVENTO

Cinque serate dedicate a corti e documentari sull'incontro di culture

Joyce, all'anagrafe Yoon Cometti, nato in Corea nel 1975, a 3 mesi adottato da una famiglia bergamasca. Joyce sarà presente alla rassegna, in programma dal 10 al 14 aprile (prime due serate a Bergamo, all'auditorium di piazza della Libertà; le altre tre al Cine junior di Sarnico), alla serata inaugurale e per le premiazioni finali della manifestazione promossa dalla



IN SCENA Yoon C. Joyce insieme a Leonardo Di Caprio

Cooperativa Ruah di Bergamo e che quest'anno si avvale della collaborazione di Lab80.

L'ATTORE bergamasco all'età di 13 anni si è trasferito a Roma per studiare recitazione, cosa che ha poi fatto anche al Centro Teatro Attivo di Milano e al celebre Actor's Studio di New York. Oggi ha all'attivo più di 40 film, girati

con gli attori e i registi più famosi: tra gli altri, Martin Scorsese, Leonardo Di Caprio, Ridley Scott, Christopher Lambert, Gabriele Salvatores, Elio Germano, Michael Madsen, Leonardo Pieraccioni, Benson Lee, Jake Gyllenhaal, Edoardo De Angelis. Il festival propone cinque giorni di film in anteprima, tra cortometraggi di finzione e documentari,

per raccontare storie di integrazione: tra persone, famiglie e popolazioni di diversa appartenenza culturale e provenienza nazionale.

«È PER ME una gioia immensa partecipare all'Integrazione Film Festival – sottolinea Yoon C. Joyce –, perché questo evento rappresenta l'essenza della battaglia che porto avanti da anni come attore: dimostrare che una figura con i tratti come i miei può recitare qualsiasi ruolo, evitando i personaggi stereotipati come il mafioso, il killer e il cameriere, figure che spesso non parlano correttamente l'italiano e tendenzialmente sono sinonimo di invasore cattivo. Ho studiato molto per proporli e sperimentare approcci diversi alla cinematografia, in Italia come negli Stati Uniti».

«Ho avuto la fortuna – conclude l'attore bergamasco – di essere diretto da grandi registi, come Martin Scorsese, prima nel film "Kundun", e poi in "Gangs of New York", accanto a Leonardo Di Caprio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

